

Premessa e Sintesi	Pag. 1
I primi documenti	Pag. 2
Ulteriori documenti	Pag. 3
Ubicazione della Chiesa	Pag. 4
Mappa - Immagini	Pag. 5
Bibliografia consultata	Pag. 6
Approfondimenti suggeriti	Pag. 7
Associazione Irpinia Nostra	Pag. 8

891

Già esisteva?

1155

Vendita casa presso S. Pietro

1157

Permuta casa presso S. Pietro

1206

S. Pietro "intus" Avellino

1303

Rector eccl. s. Petri

1369

Parochia s. Petri

1429

Ecclesia S. Petri de capite

1493

Platea Pii stabilimenti

Alla ricerca della scomparsa Chiesa di San Pietro

di Donato Violante

Premessa e Sintesi

A metà dello scorso dicembre, mentre ero intento ad effettuare delle ricerche presso la Biblioteca Provinciale, la mia vista venne attratta da un opuscolo in mostra su di uno scaffale: "La chiesa del castello" di Gerardo Troncone, Archeoclub Avellino - Quaderni.

Nella prima pagina dell'opuscolo, si legge "VENUTI FORSE ALLA LUCE I RESTI DELL'ANTICHISSIMA CHIESA DI SAN PIETRO IN CAPITALE", per la precisione "tracce di fondazioni di un piccolo edificio in muratura. L'asse longitudinale dell'edificio è orientato est-ovest, e la presenza di un'abside disposta ad est lo qualifica per una piccola chiesa. Planimetricamente, l'edificio ha forma rettangolare, con misure di circa m. 10x5, mentre l'abside ha un raggio di circa 2 m. All'interno, sono stati riconosciuti due successivi livelli pavimentali, il più recente dei quali risale al XI-XII secolo. Nella zona sottostante la fondazione della chiesetta, sono state individuati tratti paralleli fra di loro di mura più antiche, risalenti probabilmente al VI-VII secolo, orientati in direzione Nord-Sud". L'opuscolo continua descrivendo l'ambiente della chiesa ed avanza l'ipotesi che si tratti di un esempio di architettura "delle cupole in asse", tipico ed esclusivo del Medioevo pugliese, o meglio un anello della catena in via di ricostruzione tra le coperture primitive di Puglia (trulli, pajare, ecc.), tipiche della produzione contadina, alle soluzioni a cupole in asse.

La mia mente richiamò istantaneamente dei dati che aveva "immagazzinato" in precedenza, mentre indagavo sulle origini di Avellino e del suo Castello: in un libro che avevo letto a quel tempo, nell'ambito di un breve cenno alle chiese antiche di Avellino, ormai quasi tutte scomparse, si diceva della Chiesa di San Pietro, in relazione alla quale erano fornite due sole informazioni, ma importanti: 1) già esisteva nell'891; 2) si trovava in prossimità del Castello.

Stimolata la mia curiosità dal contrasto tra l'ipotesi di Gerardo Troncone che colloca la Chiesa di San Pietro nel Castello, azzardata nell'opuscolo, ed il dato di sola prossimità al Castello risultante dal testo anzidetto, mi misi al lavoro, anche perché, l'azzoppamento conseguente ad una dura seduta di allenamento, mi costringeva a tavolino ...

La strada della ricerca era "segnata", visto che quando si indaga della storia di Avellino, i riferimenti d'obbligo sono sempre i medesimi, suppongo anche già utilizzati da chi mi aveva preceduto nell'indagine. La mia ricerca ha individuato un documento agiuntivo (il secondo noto, quello del 1157) non indicato nell'opuscolo, più altri dati

riferiti da Francesco Scandone nei suoi testi e da altri Autori, che consentono approssimativamente l'individuazione del sito della Chiesa di San Pietro. Mettendo tutto assieme, a dispetto dell'ipotesi dell'opuscolo, secondo cui tale edificio religioso si collocerebbe sul pianoro del Castello, nessuno, ripeto, nessuno dei documenti individuati legittima tale ubicazione.

I dati certi, che verificherete successivamente leggendo i passi più significativi dei vari documenti, sono i seguenti:

- 1) Ad Avellino esistevano diverse Chiese di San Pietro; la "nostra" Chiesa di San Pietro (Apostolo), esistita nel periodo 1155-1429, è distinta dalla Chiesa di San Pietro in Rapis; 2) Nel 1493 tale Chiesa rientrava nell'elenco delle chiese avellinesi distrutte; 3) La Chiesa di San Pietro si trovava nei pressi del Castello di Avellino; 4) La Tradizione, riferita dallo Scandone, collocava la Chiesetta di San Pietro "lungo la via, in discesa, che, dopo il <<Largo>>, rasenta il muro di cinta della collina del castello"; 5) Tra il Castello e le mura longobarde esisteva un borgo medioevale; 6) La Chiesa di San Pietro era fuori del circuito delle mura longobarde (ad est di queste), ma venne assorbita successivamente da un'espansione della cinta difensiva, che inglobando il Castello o collegandosi a questo, finì per chiudere anche la Chiesa ed il borgo circostante.

Alla luce di queste considerazioni, la Chiesa di San Pietro, piuttosto che essere collocata sul Castello, andrebbe posta lungo il tratto terminale dell'attuale Corso Umberto I.

Per agevolare il lettore, oltre ad estratti dei documenti, la loro traduzione ed i miei commenti, ho riportato delle fotografie relative all'attuale stato dei luoghi ed una mappa in cui ho cercato di collocare gli elementi indicati dai vari documenti, in modo da dare anche un chiaro riferimento visivo generale.

L'obiettivo di questa monografia non è quello di affermare la "verità", che sulla base dei documenti finora a nostra disposizione non è configurabile, ma quello di meglio precisare la questione e di stimolare altri ad indagare sul tema, al fine di individuare altri documenti (o altri elementi) che chiariscano il dilemma. Per tale motivo, ho indicato alla fine la bibliografia consultata ed altra consultabile, in modo da evitare la fatica da me fatta nella ricerca delle fonti e celerizzare il lavoro dei volenterosi che volessero seguire il solco tracciato prima da Gerardo Troncone e poi dallo scrivente.

I primi documenti - Le mura longobarde - Il borgo medioevale

1155 (aprile): Vendita casa fuori Avellino

Guglielmo Greco ed il figlio Urso, per il prezzo di 104 tari salernitani, vendono ad Alferio di Sparano, figlio di Urso della Prata, una casa, sita fuori la città di Avellino nei pressi della chiesa di San Pietro Apostolo, da loro costruita su un suolo di proprietà del monastero di San Benedetto; il compratore pertanto è tenuto a versare ogni anno nel mese di marzo al detto monastero il canone di 2 tari amalfitani, gravante su quella casa per l'occupazione del suolo.

1157 (novembre): Permuta case

I fratelli Giovanni e Pantaleo, figli di Leone Malfitano, si accordano per lo scambio di due loro case: Giovanni cede la casa da lui posseduta fuori la città di Avellino nei pressi della chiesa di San Pietro e riceve quella posseduta da Pantaleo nel sobborgo della stessa città; Pantaleo, essendosi riservato il pianterreno della sua casa, adibito a bottega, versa al fratello la differenza valutata in 150 tari salernitani; inoltre lo stesso Pantaleo si impegna a versare al monastero di San Benedetto il canone annuo di quattro tari salernitani che gravava sulla casa di Giovanni; infine Canfora, moglie di Giovanni, concede al cognato le opportune garanzie per il quieto possesso della casa avuta in cambio.

1137: Ruggiero II mette Avellino "a ferro e fuoco"

Giuseppe Zigarelli, Storia della Cattedra di Avellino e de' suoi Pastori, Vol. 1, pag. 61 segg.

"Ruggiero irruppe sulla infelice città di Avellino; a' suoi occhi era reo questo paese per aver festeggiato il tempo della dimora degli illustri ospiti, i quali l'avean poi detronizzato Si videro perciò rinnovati gli orrori stessi di Capua; né prima di aver percorsi gli stadii tutti della violazione e della rapina e quando fu l'animo vendicativo di atrocità satollato, ebbero perdono i cittadini sciagurati. Il fuoco distruggendo frattanto ciò che era scampato dal ferro, furono incenerite le migliori fabbriche, e tra queste la surriferita cattedrale col suo episcopio Né solo ciò, conchiude il ripetuto Falcone: Mulieres quoque et sanctimoniales conversae sunt in opprobrium et his taliter evolutis Abellinum et uxque ad confinia Beneventi obtinuit."

Mura longobarde e Collina "La Terra"

Francesco Scandone - Storia di Avellino cit. 94-97

"A questo rialto, ch'era, nei tempi longobardi, come vedremo, circondato di mura, si dava, soltanto, il nome di <<civitas Abellini>>; il resto costituiva il <<suburbio>>...." ... alla parte, che, fra settentrione ed oriente, rimaneva a piè delle mura si dava, e si dà tuttora il nome di <<Tufara>> (cava di tufo). Col medesimo nome ora si designa la via, che, in ripida discesa, mena, dal sommo della <<Terra>>, al basso, dirimpetto alle rovine del castello". Inoltre, "... per la difesa il muro stesso doveva essere munito di un fossato, e rinforzato da torri. Una di questa potrebbe ravvisarsi ancora in quello che, rafforzata posteriormente divenne l'attuale <<Torre dell'Orologio>> ... In questo muro si aprivano varie porte; ma i documenti longobardi ... ce ne fanno conoscere solamente una, principale, ed un'altra secondaria o <<posteruola>>. La porta principale, secondo un documento normanno, si chiamava anche <<maggiore>>, e si apriva dirimpetto al castello. Una via, che si può riconoscere facilmente, innestandosi a quella della Turara (che rimaneva fuori dalle mura) saliva da quella porta alla Piazza maggiore..... Dentro il recinto murato, della circonferenza approssimativa di un chilometro, o poco meno, sorgevano le <<case>> degli abitanti".

1114: Borgo medioevale

".. terram cum casa fabrita salariata in nostra nobis a deo concessa a deo data civitate avellini foris ipsa civitate in burgo ipsius civitatis et prope murum et portam, que a parte septentrionali iuncta est ad plateam publicam et viam que per ipsum burgum ducit per quam itur ad beneventum cum omnibus que intra eam sunt ..."

Onde consentire al lettore di seguire con facilità il filo logico del discorso, ho collocato nella parte centrale delle pagine le vicende salienti della Chiesa di San Pietro, ponendo nelle colonne laterali gli approfondimenti specifici relativi ai documenti descritti.

La mia ricerca non mi ha consentito di rintracciare il libro su cui lessi la data dell'**891**. Per cui, dobbiamo prendere con "beneficio di inventario" l'informazione secondo cui a quell'epoca, la Chiesa di San Pietro sarebbe già esistita.

Certe, invece, sono le date relative ai primi due documenti noti, di cui il secondo, non era stato indicato nell'opuscolo. Il primo contratto è relativo ad una vendita di una casa fuori di Avellino, presso s. Pietro, il secondo ad una permuta di una casa in Avellino con un'altra nel sobborgo ove sorgeva la Chiesa di San Pietro:

1155 (aprile) "... Guill. et Ioh. Grecus. et Urso fil. suprad. Guill. ... vendidimus Alferio de Sparano fil. ursi de prata ... casa ... fabrita solar .. in terra ... de monast. s. benedicti ... a foras civ. avellini propinquo eccl. S. petri apostoli ... "

1157 (novembre) I fratelli Giovanni e Pantaleo, figli di Leone Malfitano, si accordano per lo scambio di due loro case: Giovanni cede la casa da lui posseduta fuori la città di Avellino nei pressi della chiesa di San Pietro.

Come si vede, **il dato che accomuna i due atti è la collocazione della Chiesa fuori la città di Avellino**: siamo nel mezzo del XII secolo (1155 e 1157), quando da poco era cessato il dominio longobardo (570-571-1077). La città in questo lasso di tempo (80 anni) non si era potuta espandere visto che tra la fine della dominazione longobarda e la data degli atti (epoca normanna), Avellino subì la tremenda devastazione delle truppe di Ruggiero II nel 1137, come ricordò Giuseppe Zigarelli (Storia della Cattedra di Avellino cit, Vol. 1, pag. 61 segg. - riquadro a lato).

Ne segue, che **la Chiesa di San Pietro** di cui ai due documenti del 1155 e del 1157 **va collocata fuori del circuito delle mura longobarde**, che venne descritto da Francesco Scandone alle pagine 94-97 del suo Storia di Avellino cit. Lo Scandone specifica il perimetro delle mura, che ricomprendeva il rialto su cui sorge il Duomo, detto la collina de "La Terra", in precedenza Selectianum. Alle pagine 7 e 8, lo Scandone ci spiega che nel nostro dialetto "La Terra" designa il centro abitato per contrapporlo a "Campagna" per designare il "contado". Il recinto murato aveva una circonferenza approssimativa di un chilometro.

La ricerca della collocazione della Chiesa di San Pietro va fatta, quindi, fuori Abellinum longobarda, fuori dell' "oppidum fortificato con mura e torri" estese circa un chilometro, di cui è noto il perimetro. La sede della chiesa di San Pietro, che non poteva trovarsi ad ovest, nello spazio ai piedi delle mura sottostante all'attuale Torre dell'Orologio, essendo questo già occupato dalla Dogana (S. Eremo), già esistente nel 1007, anche se non ne conosciamo la data esatta di edificazione.

Data la limitata estensione a quel tempo di Abellinum (Dogana + Civitas fortificata + castrum e zone adiacenti), la ricerca va fatta verso est, cioè dall'altro lato, dove si trova il Castello e dove esisteva un agglomerato di case di cui non è nota con certezza l'origine, anche se potrebbe ipotizzarsi che una parte dei primi Abellinates fuggitivi si siano fermati qui ai piedi della collina "La Terra", mentre altri la abbiano risalito aggregandosi attorno all'originaria Chiesa-Madre.

Di certo, come ci racconta Francesco Scandone (p. 113), il borgo esisteva nell'ottobre **1114**, come risulta da un documento, in cui si parla di detto borgo presso le mura e il piano, con cui Riccardo, Conte di Sarno, eseguendo la disposizione del defunto suo padre Riccardo, consegna alla Badia di Cava alcuni beni in Avellino.

Tornerò sul punto alla fine, quando illustrerò l'ipotetica posizione della Chiesa di San Pietro e del borgo.

Ulteriori documenti

Cominciando ad espandersi Avellino in direzione orientale, si dovette rendere necessario un ampliamento della cinta muraria (o un collegamento - Francesco Scandone parla di un "un raccordo tra la fortificazione del castello e quella della <<civitas>>"), che finì per inglobare (o collegare) il Castello e l'area circostante occupata dal borgo, il che spiegherebbe il testo del terzo documento a noi noto, risalente al **1206**, in cui si parla della Chiesa di San Pietro. Nel documento, il rettore, della Chiesa di San Pietro, Sacerdote. Giovanni, diede il consenso alla permuta di un nocelleto tenuto da Roberto de Arcidiacono a Fontana-Tecta, con vigna con altro nocelleto al "Termine".

In successione temporale giungiamo al quarto documento, del **23 gennaio 1303**, da cui, per accertare la situazione economica di Avellino a seguito della pestilenza di fine XIII secolo, vennero chiamati a deporre l'Abate di San Benedetto ed altri Avellinesi, tra cui un nuovo rettore della Chiesa di San Pietro, Giovanni de Capua.

Raggiungiamo il quinto documento, datato **14 agosto 1369**, quando troviamo un atto di permuta fatto dall'Abate di San Benedetto per procurarsi i mezzi per riparare l'arco innanzi alla porta grande della chiesa. Nell'atto, di cui riportiamo la parte che ci interessa, si dice che a quel tempo, la Chiesa di San Pietro era parrocchia. Si accenna anche ad un territorio della medesima Chiesa.

E' possibile, anzi, probabile, che nel **1374** la Chiesa di San Pietro abbia subito la medesima sorte del Castello, della Cattedrale e di altre chiese devastate dalla banda di Pasquale Ursillo.

Il sesto documento è datato **29 agosto 1429** ed è relativo ad una concessione enfiteutica all'Avellinese Notaio Corbello de Alessio. In tale atto si fa riferimento ad un territorio di S. Pietro de capite di Avellino (come ricordò Francesco Scandone, l'espressione "de capite" vuol dire soltanto posta ad una delle estremità di Avellino, ove capite = confine, termine).

Non ci è dato di sapere come e perché la Chiesa di San Pietro perì. Tuttavia, Frà Scipione Bellabona, nei suoi celebri "Ragguagli della città di Avellino", ci fornisce "lumi" a partire dalla pagina 219. Nel mese di **giugno del 1440**, Re Alfonso d'Aragona, ragginse col suo poderoso esercito Avellino e praticamente la rase al suolo. Ciò valse non solo per il Castello e le strutture civili, ma anche per gli edifici religiosi. Con l'uccisione di tante persone, la conseguenza fu lo svuotamento delle parrocchie, che non potettero più avere di che sostentarsi, mancando i fedeli con le loro offerte. Per tale motivo, i Papi Eugenio IV e Nicolò V pensarono di unire al Vescovato di Avellino quello di Frigento, un tempo potentissimo, a quel tempo "messo male", a seguito di terremoti. Per far "quadrare i conti", vennero soppressi monasteri maschili e femminili. Le dieci parrocchie del tempo, che avevano goduto di una buona posizione economica grazie ad una Bolla del 1270, adesso erano in rovina: si trattava del Vescovato, di S. Eligi, di S. Mercurio, di S. Lorenzo, di S. Pietro, di S. Andrea, di S. Luca, di S. Germano, di S. Nicola de' Latini, detta a capo Avellino, di S. Nicola delli Greci. Il passo è importantissimo perchè ci riallaccia, quindi, all'ultima volta in cui si ha notizia della nostra Chiesa di San Pietro: nel **1493**, il Vescovo Antonio Pirro (o de Pirro), constatata la rovina della stragrande maggioranza delle chiese parrocchiali di Avellino, ne affidò la cura al Capitolo della Cattedrale, ordinando la formazione di una platea di tutti i pii stabilimenti di Avellino.

Ragion per cui, alla luce dei dati a disposizione, occorre concludere che **non si conosce quale evento abbia cagionato la fine della Chiesa di San Pietro**. Tuttavia, è verosimile concludere che, già disastata da vari eventi (tra cui terremoti e saccheggi), con molta probabilità, il "colpo mortale" le venne inferto dall'esercito aragonese (che l'abbia distrutta o gravemente danneggiata poco conta).

Dal 1493, perciò, non esiste più traccia della Chiesa di San Pietro, almeno, nei limiti delle ricerche che ho effettuato.

Il passo del **Bellabona** (p. 222) è specificamente importante anche perchè **ci rende edotti dell'esistenza di altre due Chiese di San Pietro**: una detta in Ripis, nella Città, e l'altra fuori, detta di Plaiora.

Resta da vedere dove era collocata la Chiesa di San Pietro, argomento oggetto delle prossime due pagine.

1206 (marzo): S. Petri non più extra ma intus Avellino

"Robberto de Archidiacono ... cum consensu ... dom Joh. sacerdotis et rectoris eccl. s. petri que constructa est intus in civitate avellini ad ordinem commutationis .. tradit .. priori ... terram cum nucilleto ... et ipse Robbertus una cum Ioh sacerdote receperunt ... terram cum vinea et nucellito et aliis arboribus ... quam ... ubi fontana tecta dicitur ..."

1303 (gennaio): Rector eccl. s. Petri de Avellino

"Vener. vir Riccardus Abbas mon s. Benedicti de Avellino ... interrogatus ... Domp. Ioh. de Capua, rector eccl. s. Petri de Avellino"

1369 (agosto): Parochia s. Petri

"... In mon. s. Bened. nunc conventu carente ... sita in d. civit. in parochia s. Petri ... in reparatione constructione et reformatione cuiusd archi constructi ante et in introitu porte d. eccl. s. Bened. qui ... arcus reparatione ... plurimum et necessarie indigebat ... et taliter quod si arcus perd. non reparabitur ... domibus super arcum constructis ... et per consequens perd. eccl. Periculum maximum imminet"

1374: Saccheggiato il Castello e le chiese di Avellino

Giuseppe Zigarelli, Storia della Cattedra di Avellino e de' suoi Pastori, Vol. 1, pag. 150

"...si ebbero per licenza di popolo e per debolezza di governo a formare varie bande di ladri e micidiali ... nel 1373, quando ingrossati di numero, avendo alla testa Pasquale Ursillo ... mettendo a ruba ed a sacco tutte le terre e le borgate, e penetrarono nell'anno seguente nel castello di Avellino, ponendo in soqquadro la città e spogliando la cattedrale, le chiese e i moltissimi monasteri di quanto più prezioso si avevano"

1429 (agosto): eccl. S. Petri de capite Avellini

"... nob. Viro not. Cobello de Alexio cive Avell. .. locavit in enphiseusin perpetuam .. in primis ... territor et maclam castanear ... et querquum .. loco Recondino iuxta vallonem atque currentem Recondini iuxta silvam eccl. S. Petri de capite Avellini ... rem mon. s. Pauli Avell. Machiam Antonello de Alferio que dicitur lo Guasto .."

1440: Re Alfonso d'Aragona saccheggia Avellino Tre Chiese di San Pietro in Avellino

Scipione Bellabona, Ragguagli cit. pag. 219 e pag. 223

"... Le chiese in buona parte furono distrutte; e le loro rendite, si per la morte de' Cittadini, come per le destruttioni fatte dentro, e fuori la Città, perse: né al Vescovo, e Canonici restò conveniente rendita da sostentarsi; che perciò appresso da' Sommi Pontefici a quello fu unito il Vescovado di Frigento con le sue rendite Furono levati molti Monasteri, tanto d'huomini, quanto di donne a Dio consacrate.... Erano gli Canonici dela Cattedrale ornati de' titoli di Preti, Diaconi, e Subdiaconi, com'in una Bolla da loro spedita li 1270 Molte Ville habitate restarono desolate, e le loro Chiese divennero rurali: molte affatto ne furono destrutte, , così dentro, come fuori la Città. Vi erano dentro in quel tempo dieci Parrocchie, cioè, del Vescovato, di S. Eligi, di S. Mercurio, di S. Lorenzo, di S. Pietro, di S. Andrea, di S. Luca, di S. Germano, di S. Nicola de' Latini, detta a capo Avellino; di S. Nicola delli Greci le quali in parte di dette Chiese furono ridotte, e poi tutte unite, ed incorporate nel Vescovato.... Si ritrova memoria di altre due Chiese di S. Pietro; una in Ripis, nella Città, e l'altra fuori, detta di Plaiora A molte di esse essendovi uniti Collegij de' Canonici, e rimaste in piedi nella destruttione de'Malandrini, per le data dall'Aragonesi, non essendovi rimaste rendite per il di loro mantenimento, li Sommi Pontefici Eugenio IV e Nicolò V, tutti gli levarono, solo lasciando quelli della Cattedrale. .."

1432-1466: Vescovo Fuccio e disastri per Avellino

Giuseppe Zigarelli (Storia della Cattedra cit, vol. I, pagg. 170-172

"... Il Fuccio resse la chiesa avellinese pel lungo intervallo di anni 34. Durante questo governo la città di Avellino ebbe a soffrire tremuoti, assedii, ruine e contagi, e, quel ch'è più, a causa dell'aragonese Alfonso, rinnovellaronsi nel 1440 le stesse luttuosissime scene di Ruggiero I nel 1137.."

1114: Borgo medioevale

Completiamo il quadro con Francesco Scandone (Storia cit pag. 171 segg): "... la <<civitas>> dei tempi Longobardi ... Quella sola parte, infatti, come dimostrano i docc. Era anticamente cinta di mura. Oltre il duomo, si notavano nella città, sebbene racchiusa tra limiti così ristretti, le altre chiese o cappelle di ... S. Nicolò dei Greci (ndr si richiama la nota 4). L'ultima era diversa da S. Nicola della porta, o <<dei Latini>>, la quale si è già detto ch'era fuori delle mura, nel suburbio. Nella città sorgeva anche un convento di monache, detto di <<S. Paolo apostolo>> (ndr si richiama la nota 5) ... Quando cessarono le guerre, cominciò a sorgere intorno ad Avellino il suburbio, il quale cominciava di là dal carbonario e si estendeva da tre lati, eccettuato quello della <<ripa>>, intorno alla <<civitas>> fortificata. Fin quasi alla <<porta maggiore>> si estendeva il così detto <<Borgo>> Altri gruppi di case dovevano trovarsi disseminati nel <<piano>> sottostante alla città Fin da quei tempi, le campagne di Avellino si andavano popolando di contadini, che non si allontanavano dai loro campielli; di ciò danno testimonianza le molte chiesette, sparse per il contado. Nel <<piano>> erano anche le chiese di S. Pietro

La parola ai lettori**articoli@irpinia.biz**

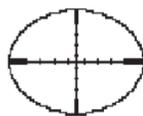
"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo **articoli@irpinia.biz**. Possono altresì segnalare dis-



servizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, tra le lettere e segnalazioni che ci perverranno, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?

Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica

info@irpinia.biz**www.irpinia.info***tutti i Comuni dell'Irpinia.*

*Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia, le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.*

Ubicazione della Chiesa

Per mettere insieme i "pezzi del mosaico", nella pagina accanto, ho predisposto una mappa dove ho riportato Avellino fortificata cinta dalle mura longobarde, il borgo medioevale, il castello e l'area che ipotizzo sia stata sede della Chiesa di San Pietro. Inoltre, al fine di agevolare il lettore volenteroso (assai), che voglia verificare visivamente il tutto, ho riportato anche delle fotografie dei luoghi.

Dicono i documenti del 1155 e del 1157 che la Chiesa di San Pietro si trovava fuori del circuito delle mura longobarde. L'analisi effettuata in questa monografia ha sottolineato come l'edificio religioso dovesse essere situato ad est di queste ed all'interno del perimetro delimitato da un eventuale potenziamento di queste fino a comprendere anche il Castello ed il borgo medioevale.

Ne segue, che **lo spazio in cui collocare la Chiesa di San Pietro** è alquanto limitato, ma **esclude il Castello**, visto che nessuno dei documenti trovati suffraga tale ipotesi: infatti, una cosa è dire che la chiesa di San Pietro sia stata in prossimità, nelle vicinanze del castello, come si legge nei primi documenti che ho riportato, un'altra ubicarla nel castello o sul pianoro del Castello, come si ipotizza nell'opuscolo!

Quindi, la Chiesa doveva avere ad ovest il perimetro delle mura longobarde, ad est il Castello ed a Nord il borgo.

Nessun dubbio insorge circa il sito del Castello, di cui possiamo vedere i ruderi (in restauro).

Il circuito delle mura coincide sostanzialmente con la Collina "La Terra".

Resta da precisare il perimetro del borgo, che possiamo ricavare a grandi linee, richiamando il documento dell'ottobre 1114 citato in precedenza (fine pag. 2) ed altre informazioni riportate nei testi in bibliografia: il Borgo medioevale doveva approssimativamente estendersi dal lato nord verso la Porta Beneventana fino a quasi lambire la Porta Maggiore, che era collocata di fronte al Castello.

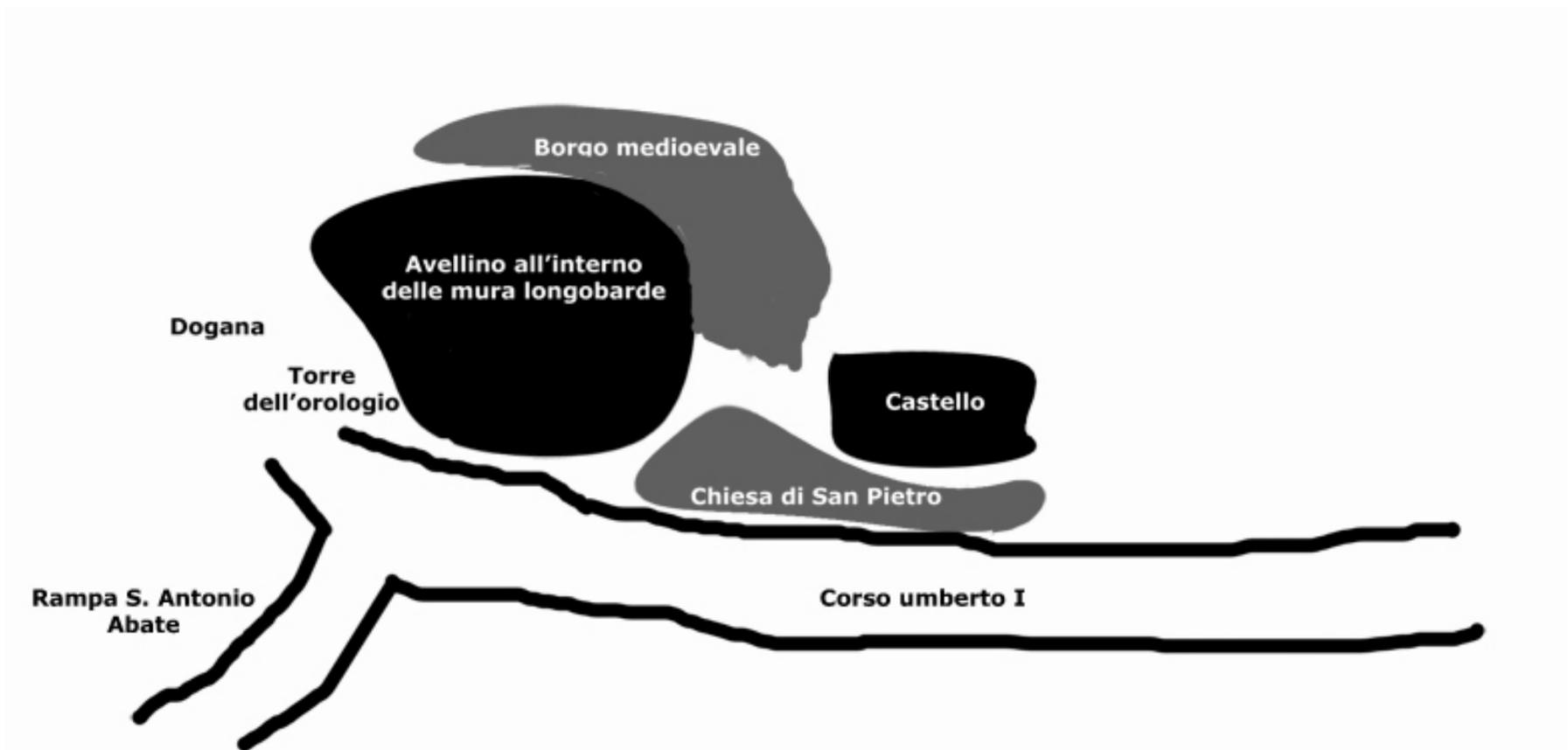
Il ristretto spazio a disposizione (siamo nell'Abellinum dell'XII secolo!), non fa che confermare l'informazione che **la Tradizione** ci ha tramandato e Francesco Scandone ricordato: "*si sa per tradizione che la chiesetta di s. Pietro sorgeva lungo la via, in discesa, che, dopo il <<Largo>>, rasenta il muro di cinta della collina del castello*", in sostanza il tratto terminale dell'attuale Corso Umberto I, prima che inizi Via Francesco Tedesco.

Il dato topografico ricordato dall'opuscolo citato all'inizio, secondo cui il tratto di strada che va dal Castello al Largo Santo Spirito si chiamava "Via dei Santi Pietro e Paolo", conferma la collocazione suindicata.

Restano da parte mia diversi dubbi, circa la collocazione del Monastero femminile di San Paolo (che al 1155, quando la Chiesa di San Pietro era fuori le mura, era collocato nelle mura!), del Monastero di San Benedetto in rapporto alla Chiesa di San Nicola dei Greci.

Limitatamente al Monastero femminile di San Paolo, mi limito a riportare quanto ha scritto Gerardo Troncone nell'opuscolo, fermo restando che mi ripropongo di approfondire il tema, tempo e salute permettendo: "*Suggestiva la quasi certa e comprovata esistenza, a poche decine di metri di distanza dei resti venuti alla luce, del poco che resta del monastero femminile di San Paolo (palazzo Plantulli, ai piedi del castello), il quale forse proprio insieme alla chiesa di San Pietro ci ha tramandato il nome del tratto di strada che dall'attuale Piazza Castello arrivava Largo Santo Spirito: via dei Santi Pietro e Paolo, appunto, come si chiamava prima di diventare Via Francesco Tedesco*".

Mappa ed Immagini



L'area di possibile ubicazione della Chiesa di San Pietro



Il Castello di Avellino visto scendendo da Via Umberto I



Il Castello di Avellino



Lungo questo tratto di Via Umberto I è probabile che fosse ubicata la Chiesa di San Pietro



Lungo questo tratto di Via Umberto I è meno probabile che fosse ubicata la Chiesa di San Pietro (siamo quasi all'inizio di Via Francesco Tedesco)

Bibliografia consultata**Regesto delle Pergamene**

Giovanni Mongelli, Pubblicazioni degli Archivi di Stato XXVIII, Ministero dell'Interno Roma 1957

I regesti della cancelleria angioina

AA VV, Accademia Pontaniana Napoli 1985-1995

Fonti aragonesi

AA VV, Accademia Pontaniana, Napoli 1990

Historia Langobardorum Beneventanorum

Erchempert, Georg Waitz, MGH SS rerum Langobardicarum, Hannover 1878

Historia Langobardorum

Diaconus Paulus, Georg Waitz, MGH SS rerum Langobardicarum, Hannover 1878

Ragguagli della città di Avellino

Scipione Bella Bona, Lorenzo Valerij, Trani 1666

Topografia storica dell'Irpinia

Jannacchini Angelo Michele, Tipografia Michele Priore, Napoli 1889

Storia di Avellino dalle origini alla fine della dominazione Longobarda

Francesco Scandone, Stabilimento Tipografico Michele d'Auria, Napoli 1905

Abellinum Longobardicum

Francesco Scandone, Editrice Libreria Humus, Napoli 1948

Abellinum feudale (Avellino durante la dominazione de' Normanni 1077-1195)

Francesco Scandone, Casa Editrice Armani, Napoli 1948

Abellinum feudale (Avellino durante le dominazioni sveva-angioina-aragonese 1195-1500)

Francesco Scandone, Casa Editrice Armani, Napoli 1950

Storia della Cattedra di Avellino e de' suoi pastori con brevi notizie de' metropolitani della Chiesa di Benevento

Giuseppe Zigarelli, Stamperia del Vaglio, Napoli 1856

Il castello di Avellino

Rotondi Giovanni, Rivista Irpinia 1933

Genealogia di Carlo I d'Angiò - Prima generazione

Camillo Minieri Riccio, Stabilimento Tipografico di Vincenzo Priggiobba, Napoli 1857

Archivio Protocolli Notarili Avellino**Avellino Illustrato da' Santi e da' Santuari**

De Franchi Francesco, Stamperia Giacomo Raillard Napoli 1709

Ricerche sull'Istoria di Avellino

Serafino Pionati, Borel e comp., Napoli 1829

Storia civile della città di Avellino

Zigarelli Giuseppe, Stabilimento Tipografico Fratelli Tornese, Napoli 1889

Italia Sacra

Ferdinando Ughello, Sebastianum Coleti, Venezia 1721

Il Regno di Napoli in prospettiva

Pacichelli Giovan Battista, Napoli 1703

Apparato Cronologico degli Annali del Regno di Napoli

Alessandro Di Meo, Tipografia Vincenzo Bossi, Spoleto 1851

Istoria de' feudi delle Due Sicilie

Erasmus Ricca, Stamperia di Agostino De Pascale, Napoli 1865

Approfondimenti suggeriti

Chronicon Beneventanum: città e feudi nell'Italia dei normanni

Edoardo D'Angelo, SISMEL edizioni del Galluzzo, 1998

Cronicae sancti Benedicti Casinensis

Luigi Andrea Berto, SISMEL, 2006

Regesta chartarum Italiae

Istituto storico italiano, Deutsches Historisches Institut in Rom, Istituto storico italiano per il Medio Evo Editore, 1950

Regesti dei documenti dell'Italia meridionale, 570-899 - Sources et documents d'histoire du Moyen Âge

Jean-Marie Martin, École française de Rome, 2002

Codex diplomaticus Cavensis

Abbazia della Trinità della Cava, Simeone Leone, Giovanni Vitolo Editore, Badia di Cava 1984

Un angolo della vecchia Avellino: La Fontana Tecta, Le chiese di San Leonardo e della Madonna della Salette

Armando Montefusco, Rassegna Storica Irpina 1991

Documenti per la storia dei comuni dell'Irpinia

Francesco Scandone, Amministrazione Provinciale Av 1957

Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli

Lorenzo Giustiniani, Napoli 1804

I feudi Il Diritto Feudale e la loro storia nell'Italia Meridionale

Nicola Santamaria, Ricc. Marghieri di Gius. Editore, Napoli 1881

Compendio del Regno

Bacco Henrico Alemanne - Pietro Antonio Sofia Napolitano, Stamperia Tarquinio Longo, Napoli 1611

I monasteri e le chiese della congregazione verginiana

Giovanni Mongelli, Abbaye de Maredsous (Belgio) 1977

Corografia della Provincia di Avellino

Iaccheo Nicola, G. Iaccheo, Avellino 1888

I Langobardi nell'Italia Meridionale (570-1080)

Pochettino Giuseppe, 1930

Il Gastaldato e la Contea longobarda ad Avellino

Ricciardi Giovanna, 1983

Monografia de' 128 Comuni della Provincia di Avellino

Rossi Carlo Aristide, 1928

Principi di storia generale dei comuni della contea di Avellino

Scandone Francesco

Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica

Gaetano Moroni Romano, Tipografia Emiliana, Venezia 1844

Istoria civile del Regno di Napoli

Pietro Giannone, C. Storm, E L. Armiens, Lugano 1839

L'Autore desidera ringraziare il personale della Biblioteca Provinciale di Avellino e dell'Archivio di Stato di Avellino per la collaborazione prestata. In aggiunta, invita i responsabili dell'Archivio di Stato a voler considerare l'estremo disagio provocato dall'interruzione del riscaldamento degli ambienti (se non erro,

di mattina dalle 11 e di pomeriggio dalle 17), tenendo conto che l'Archivio di Stato si trasforma in una ghiacciaia, costringendo gli studiosi ed i ricercatori, alternativamente, a "sorbirsi" un freddo glaciale (e malanni conseguenti) o alla fuga

www.irpinia.info

Tutti i Comuni dell'Irpinia

*Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia, le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.*



www.irpinia.biz/irpinianostra
info@irpinia.biz
articoli@irpinia.biz
inserzioni@irpinia.biz

Per partecipare a questa iniziativa indipendente che sta riscuotendo favorevoli consensi:

1. segnalate questa rivista ai vostri amici ed alle persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro a sinistra.

Regalate la rivista ai vostri amici e conoscenti!

Regalate un abbonamento gratuito alla rivista "Irpinia ed Irpini" a parenti, amici, conoscenti ed ogni altra persona interessata.

Non vi costa nulla!!!

E' sufficiente che segnaliate loro e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

info@irpinia.biz

Chi siamo e cosa facciamo:

L'Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:

- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
- non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
- si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadro sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l'Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista "Irpinia ed Irpini". Per qualunque informazione potete contattarci all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o al telefono 333-9121161.

Il nostro sito web: www.irpinia.biz/irpinianostra

Come sostenere questa iniziativa:

1 Offerta libera

Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;

2 Assegno bancario (o postale) non trasferibile

Intestate l'assegno non trasferibile e "barrato" a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);

3 Vaglia postale

Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo "Richiesta di emissione Vaglia Postale" indicando come beneficiario "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: contributo liberale.

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

Sito web www.irpinia.biz/irpinianostra

E-mail info@irpinia.biz

Telefono (Presidente) (0039) 333-9121161

Sostegno finanziario Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento secondo le modalità riportate in questa pagina, in basso a sinistra, sotto la voce "Come sostenere questa iniziativa".

Finanziamento dell'attività Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz

Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione) L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi:

- pubblicazione riviste;
- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica;
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Anno 4, Numero 1-4 30-4-2010 (Supplemento 1)

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione e coordinamento: Donato Violante

Distribuzione: Digitale via Internet

Editore e Proprietario: Associazione Irpinia Nostra - Avellino

Registrazione Tribunale: Avellino, n. 447 del 22/9/2006

Iscrizione R.O.C. N. 15131 del 5/2/2007

Registrazione Archivio di Stato: Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007 e n. 9882 del 22/1/2009

Registrazione Biblioteca Provinciale: Avellino, posizione di catalogo n. 250 - Periodici Provinciali

Stampa Copie rivista in deposito presso i due Enti pubblici sovraindicati

Pubblicità inserzioni@irpinia.biz

Su facebook, cercate le pagine "Associazione Irpinia Nostra" e "Irpinia ed Irpini - Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra" e cliccate su "Diventa fan"!